

# "L'ombelico del mondo"

Il Progetto Ambinfanzia: mutamenti nella strategia del fare scienza tra formazione e sperimentazione.

Di Sabrina Mazzantini\*

E' dall'anno scolastico 1999-2000 che la scuola dell'infanzia nella quale insegno, annovera tra i suoi progetti anche quello che va sotto il nome di "Ambinfanzia". Con questo nome ha preso il via una rete telematica tra scuole dell'infanzia della Regione Marche che si occupa di educazione ambientale, intesa come visione ecologica di tutto ciò che ci circonda: natura, cultura, oggetti e manufatti, nonché tutte le infinite forme di vita organica e le altrettanto infinite interazioni tra queste. L'approccio operativo che ha fortemente connotato il progetto è stato lo studio dell'ambiente dapprima come scoperta della realtà, successivamente conoscenza e riflessione, in un modello a struttura circolare dei percorsi didattici. Come è natura di ogni percorso, anche quello del progetto Ambinfanzia, ha registrato dei cambiamenti, per effetto della ricerca che la formazione, l'autoformazione, gli innumerevoli interrogativi dei bambini o gli insormontabili dubbi degli insegnanti coinvolti hanno innescato. Nel tempo si sono susseguite diverse attività di formazione sotto il duplice aspetto: tecnologico (essenziale per lo sviluppo della rete) e didattico-

scientifico. Costante è rimasto invece l'intento pedagogico che è espressione di un'identità culturale che attribuisce alla conoscenza il carattere di ricerca

senza fine. Noi docenti ci siamo avvicinate ad un'approccio didattico

scientifico in modo graduale, nello stesso modo in cui i bambini procedono nell'elaborare schemi d'interpretazione del mondo. Molte di noi percepivano una forte sensazione, in parte ancora presente, d'inadeguatezza e d'impreparazione nell'affrontare con i bambini determinate esperienze: competenze scientifiche insufficienti, perplessità sulle risposte da fornire ai bambini...ecc. Nel corso degli anni il nome del progetto si è andato a modificare, meglio ad arricchire: ora infatti si chiama Ambinfanzia - I teatri della scienza. Questa nuova definizione ha origine dal legame pluriennale con il formatore Prof. Angelo Rimondi, docente di scuola media ed esperto in didattica di educazione scientifica, il quale ha connotato di motivazioni storiche, drammaturgico-filosofiche e pedagogico didattiche l'intera esperienza. In sintesi il teatro scientifico è un palcoscenico didattico nella pratica di costruzione della conoscenza, dove i copioni, ovvero i percorsi, vengono continuamente smontati e rimontati dalle azioni degli alunni che, in modo personale e nello stesso tempo collaborativo, prevedono, immaginano, simulano e sperimentano a stretto contatto con fenomeni e processi naturali e artificiali.

Via via sta emergendo nella nostra realtà scolastica, una pratica scientifica tutt'altro che settoriale ma che aspira a diventare, per l'integrazione implicita degli aspetti espressivi, emotivi e cognitivi, uno dei modelli più completi per la formazione del bambino, dai tre ai sei anni.

Il vissuto del bambino permane al centro dell'attenzione dell'educatore, che in funzione di questo, "apre finestre che guardano sul mondo, reperisce materiali da magazzini, attiva cantieri."

L'obiettivo è promuovere una "palestra del pensiero" che attraverso l'osservazione, l'indagine, la manipolazione, la rappresentazione realizzata con disegni in più fasi, la drammatizzazione, renda il bambino partecipe del progetto comune di costruzione dell'esperienza e della conoscenza.

Le attività legate al progetto Ambinfanzia all'interno del nostro plesso sono state organizzate diversamente in funzione dell'intersecarsi con altri progetti e della condivisione dei vari docenti. Inizialmente tali attività sono state convogliate

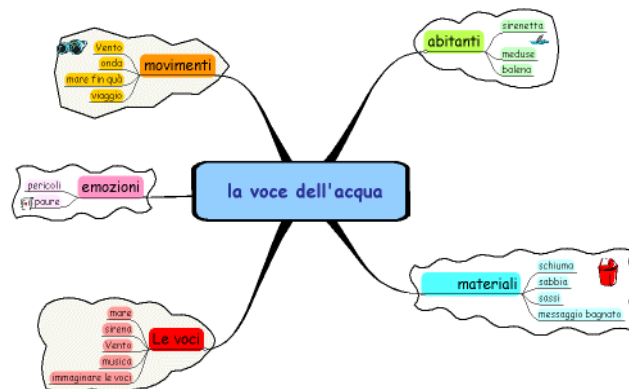
all'interno di un laboratorio e in attività specifiche con i bambini di cinque anni, solo alcune hanno interessato i bambini di quattro e di tre. Correva l'anno della "Voce dell'acqua", unità tematica annuale.

La scelta dell'acqua è stata suggerita dalla conformazione geografica della nostra città (Ancona) e dagli innumerevoli significati che essa rappresenta: fonte di vita e di emozioni, mezzo di comunicazione e di trasporto, habitat e cartina al tornasole dell'inquinamento. La scelta della voce voleva indicare la nostra intenzione di esprimere un atteggiamento verso le esperienze non solo di comprensione ma anche di presa in carico della portata emozionale che le accompagna (I care).

Degli strumenti che ci sono stati proposti durante la formazione abbiamo trovato particolarmente rispondenti alle nostre esigenze, l'uso delle mappe concettuali, attraverso le quali abbiamo potuto dar valore agli apporti dei bambini: le loro voci, le loro domande, le loro risposte. La struttura delle mappe ci è sembrata adeguata ad accogliere tutte le occasioni di arricchimento culturale che, nel corso dell'anno, ci sono pervenute dal racconto delle esperienze vissute dai bambini nel loro tempo extrascolastico e dalla loro rielaborazione a livello collettivo.

Dalle conversazioni scaturite in seguito ad un'uscita didattica e dalla domanda "che cosa vuol dire seguire la voce dell'acqua" sono emersi degli argomenti che, a nostro parere, potevano essere letti in modo più proficuo utilizzando i parametri indicati dal prof. Rimondi, ovvero:

- ✓ **Organismi**
- ✓ **Materiali**
- ✓ **Movimenti**
- ✓ **Percezioni**



Questi rappresentano infatti i quattro grandi filoni del sapere per la costruzione scientifica e caratterizzano sia il percorso formativo di noi docenti, che il percorso di ricerca che coinvolge i bambini. (ognuno di questi campi trova un articolato riscontro bibliografico nell'opera del Prof. Rimondi: "Gaia Scienza".)

Attraverso il criterio dei quattro filoni sono stati accolti i suggerimenti e le idee dei bambini e successivamente pensate e programmate le diverse uscite. Ricordo tra queste esperienze: "Scientificando"

"Il polpettamento"

"La palestra sensoriale"

\* insegnante nella scuola dell'infanzia "Anna Freud" di Ancona

## “Giochi di terra”

In realtà le diverse proposte non appartenevano con netta demarcazione soltanto ad uno dei parametri su esposti, quelli che nella proposta del formatore vengono definiti anche “Teatri”, ma si sono intrecciate in continui rimandi e richiami anche con gli altri tre. Le variabili che hanno guidato il percorso sono diverse: l'interesse e il coinvolgimento di tutti i bambini, le competenze e le inclinazioni delle insegnanti e l'organizzazione didattica del plesso. I bambini di tre, quattro, cinque anni, sono stati coinvolti tenendo comunque conto della diversa complessità delle esperienze.

### Cronaca sezioni Anno scolastico 2002-2003

L'unità tematica si è conclusa senza essere arrivati in un punto preciso ma costruendo degli esperimenti di conoscenza insieme ai bambini che li hanno avvicinati al mondo degli organismi viventi, sia acquatici, (i pesci), che terrestri, (buchi da seta). La meraviglia e la curiosità che i bambini hanno dimostrato, ci hanno suggerito di continuare a tenere aperta questa finestra sul mondo degli organismi animali e vegetali.

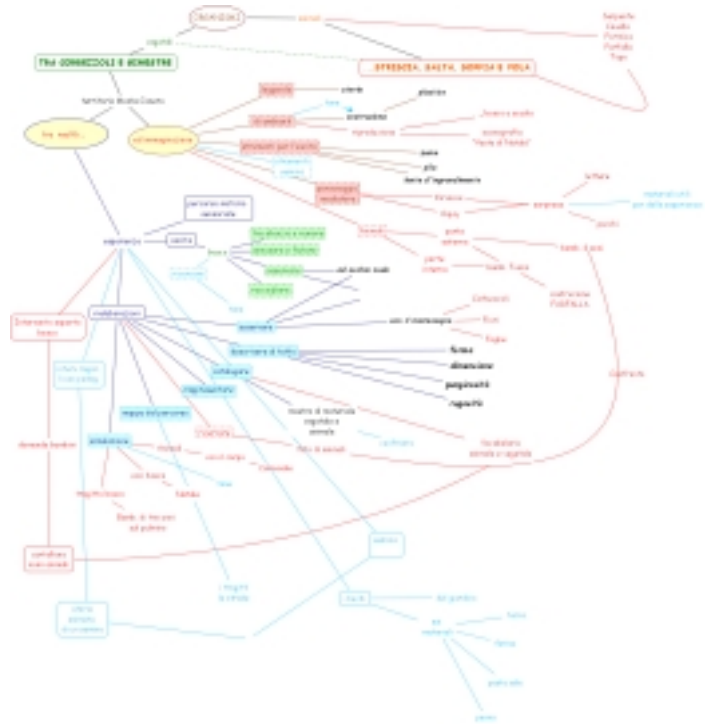
L'unità tematica dell'anno successivo: **“Tra corbezzoli e ginestre: salta, striscia, soffia e vola”** è stata incentrata infatti sui simboli naturali del territorio “Conero” quali il corbezzolo, la ginestra, il falco pellegrino, la farfalla Charaxes Jasius e gli altri innumerevoli animali.

Il passaggio tra flora e fauna è stato favorito inizialmente dalla simbiosi tra la pianta del corbezzolo e la più bella farfalla del Conero, appunto la Charexes Jasius, con suggestive leggende che intrecciano la vita della farfalla con il frutto maturo.

Punto di partenza è stata un'uscita didattica al “bosco” con osservazioni e raccolta di materiale vario tra cui i corbezzoli.

Successivamente, a seconda delle indicazioni forniteci dagli stessi bambini, nel rispetto del ritmo stagionale, abbiamo affrontato gli altri simboli del Conero, attraverso altre uscite e le storie e le favole che nel tempo si sono tramandate. Dal punto di vista organizzativo -didattico le esperienze sono state convogliate nell'ambito delle attività specifiche per età, mantenendo continuità con alcuni dei laboratori attivati nel plesso, ad esempio quello di attività motoria “Hoplà” e quello espressivo “Rêverie”.

L'esigenza emersa nella pratica educativa, parallelamente alla formazione dei docenti, era quella di chiarire il ruolo dell'adulto e dei bambini nella scelta dei percorsi. Ci è sembrato essere il raggiungimento di un certo equilibrio, la guida delle insegnanti nella scelta delle attività, influenzate però dalla direzione e dall'orientamento dei bambini. Accanto a questo, era importante progettare, come iniziare il “viaggio nella conoscenza” con i bambini. E' iniziato così il nostro “allenamento”, attraverso la pratica delle conversazioni e dei dialoghi (uso del registratore), ad individuare le cosiddette “cellule di gioco cognitivo”, all'interno dei già citati quattro filoni e a formulare repertori di interessi ma anche di problemi, utilizzando la strategia del “vocabolario delle parole”(categorie di parole ricorrenti). Il passo successivo è stato la progettazione nei minimi termini delle esperienze: uscite, attività di gioco, di simulazione o di rappresentazione. Non sempre noi docenti siamo riuscite a “sperimentare personalmente” il percorso progettato, così come era auspicabile.



Possiamo invece vantare un buon traguardo per quanto riguarda la documentazione che è diventata sicuramente più impegnativa, ma nello stesso tempo più efficace, permettendoci di studiare i processi di conoscenza dei bambini, processi attivati anche in funzione del nostro “ascolto” e delle nostre possibilità di far germogliare il pensiero infantile.

### Cronaca sezioni Anno scolastico 2003-2004

Alla luce della nostra capacità di documentare, quest'anno abbiamo desiderato dare seguito ad alcune esperienze dello scorso anno, rimaste incompiute, ad esempio il formicaio, realizzando un continuum con l'unità tematica annuale: “**L'ombelico del mondo: dalla terra alla vita**”, che vede nella terra l'elemento portante nelle diverse dimensioni.

Abbiamo quindi raggruppato alcune delle nostre idee proprio in base ai parametri su elencati:

#### **Organismi:**

Formiche  
Lombrichi  
Lumache  
Esperienza del formicaio o del terrario.

#### **Materiali:**

tipologie di terra  
terre colorate

#### **Movimenti:**

...sulla terra (aratura,)  
...della terra (eruzione)

#### **Percezioni:**

tattili  
olfattive  
spaziali

#### **Trasformazioni:**

il magma  
la cenere  
la terracotta

In realtà poi abbiamo “viaggiato liberamente” insieme ai bambini, sfiorando soltanto alcune di quelle che erano state le nostre previsioni di insegnanti, come si evince dalla mappa allegata.



- ✓ J. Novak. L'apprendimento significativo, Erickson, 2001
- ✓ B. Aucouturier/A. Lapierre. La simbologia e il movimento - psicomotricità ed Educazione, Ed. Padus, Cremona.
- ✓ G. Bateson. Mente e Natura, Ed. Adelphi.
- ✓ A. Canevaro, G. Lippi, P. Zanelli. Una scuola uno sfondo. Sfondo integratore, organizzazione didattica e complessità, Nicola Milano Esperienze, 1988.
- ✓ Edgar Morin. La testa ben fatta, Raffaello Cortina Editore 2000

Gli operatori interessati possono trovare documentazione inerente il progetto Ambianza al seguente web site: [www.ambianza.net](http://www.ambianza.net)

In seguito ad una attività di orienteering, attraverso cui i bambini hanno ritrovato familiarità con gli spazi scuola e con i personaggi mediatori degli scorsi anni (la sirenetta, la farfalla Gipsy...) , si è sviluppata la conversazione intorno al ritrovamento di due oggetti particolari: un sacchetto odoroso e una struttura fornicata a vetro. Sulle conversazioni avvenute, le insegnanti hanno estrapolato il "laboratorio delle parole", e hanno prodotto delle mappe per riunire e identificare per gruppi- sezione le tematiche più care ai bambini . Da queste mappe ha preso il via il lavoro successivo e, di volta in volta, sono stati i bambini ad indicare gli elementi e le esperienze da affrontare , lasciando ampio spazio alle divagazioni sul tema...

Le divagazioni , la disponibilità a stare sulle cose senza fretta, dando e dandosi la possibilità di trovare o sollecitare "bottoni" diversi, capaci di dare origine a dei percorsi inaspettati...sono state il nostro "bottino" di quest'anno. Negli anni, abbiamo verificato che è molto faticoso, e a volte non opportuno , integrare i percorsi inerenti il progetto, di ciascuno dei piccoli gruppi di lavoro ( per età omogenea). Perciò quest'anno, abbiamo adottato un'organizzazione didattica che ha permesso una "libera e proficua dispersione " a ciascuno dei gruppi per età, pur mantenendo degli elementi di continuità. Lo stare sulle cose è comunque uno degli stimoli che ci proviene dalla formazione nel tentativo di sollecitare, in tutte le occasioni didattiche, la capacità di noi docenti di formulare ai bambini domande appropriate, volte ad espandere la mente, a immaginare situazioni mai pensate, a cogliere la complessità delle cose . Ma quanto è difficile a volte per noi insegnanti attendere le risposte dei bambini e prevedere per ognuna una possibile evoluzione...

#### **Cronaca sezioni Anno scolastico 2004-2005**

Le difficoltà si mescolano talvolta al dubbio di non essere sempre coerenti con il processo di ricerca che si è intrapreso. Tuttavia ci sono dei momenti e non sono poi così rari, piuttosto inesplorati nel vortice scolastico in cui spesso ci ritroviamo, in cui sono i pensieri dei bambini e delle bambine , il loro entusiasmo, la loro capacità di meravigliarsi e di "incantarsi" di fronte a semplici fenomeni, a rassicurare l'insegnante "smarrita", a stimolarla nel desiderio di capire e di studiare , aiutandola, così come lo stesso Angelo Rimondi suggerisce , ad imparare a "fare pace" con se stessa e con il mondo.

#### Indicazioni bibliografiche:

- ✓ A.Rimondi, Gaia Scienza. I teatri di animazione ecologica dalla scuola d'infanzia alla scuola di base, Vol. I-II-III-IV, Edizioni Junior, 2002-2004